

# ***SIDERA FERIAM***

STORIE DEL CORSO ZODIACO  
DELLA REGIA ACCADEMIA AERONAUTICA



# INDICE GENERALE

PARTE INIZIALE	<b>A RAPPORTO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Dedicà</li><li>• Presentazione</li><li>• Premessa</li><li>• Ringraziamenti</li><li>• Introduzione</li><li>• Bibliografia</li></ul>	(Il Perché di questo libro)
PARTE I	<b>IL SOGNO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Premessa</li><li>• Cosa sognavamo</li><li>• L'Accademia</li><li>• Istituti di preparazione</li></ul>	(Perché siamo entrati in Accademia)
PARTE II	<b>IL NIDO DELLE AQUILE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Premessa</li><li>• L'Eccelso Palazzo</li><li>• Chi eravamo</li><li>• La Disciplina</li><li>• Mens sana in corpore sano</li><li>• Il Volo</li><li>• Come eravamo</li><li>• Da Caserta a Forlì</li></ul>	(La nostra vita in Accademia)
PARTE III	<b>LA CADUTA DEGLI DEI</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Premessa</li><li>• Cosa è successo a Forlì?</li></ul>	(La fine del sogno)
PARTE IV	<b>UNA SCELTA DIFFICILE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Premessa</li><li>• Con la Repubblica Sociale Italiana</li><li>• Con i Partigiani</li><li>• Nella Accademia ricostituita al Sud</li><li>• Gli Indipendenti</li></ul>	(La diaspora dello Zodiaco)
PARTE V	<b>GLI ESCLUSI</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Premessa</li><li>• La Discriminazione</li><li>• In Parlamento</li></ul>	(Ha perduto l'Aeronautica)
PARTE VI	<b>IL DOVERE ASSOLTO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Premessa</li><li>• Nella Aeronautica Militare</li><li>• E fuori</li></ul>	(I nostri valori)
PARTE VII	<b>INSIEME COME SEMPRE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Premessa</li><li>• Raduni</li></ul>	(Un esempio per l'Italia)
PARTE FINALE	<b>CONGEDO</b>	(Rivolto ai giovani)

# **A RAPPORTO**

**( Il perché di questo libro )**



## **DEDICA**

**Questo libro è stato voluto  
dagli ex allievi superstiti  
del corso Zodiaco  
della Regia Accademia Aeronautica**

***PER AMORE DI VERITA'***

***PER ORGOGLIO DEL PASSATO***

***PER ONORARE I COMPAGNI  
SCOMPARI***

**ai quali è dedicato**

**anno 1941 - anno 2000**

# PRESENTAZIONE DEL CORSO

## ZODIACO\*

### *ACCADEMIA AERONAUTICA*

**Inizio Corso : Ottobre 1941**

**Ammessi al Corso : n. 316**

Per il Corso Zodiaco la sede dell'Accademia è stata la Reggia di Caserta fino all'agosto del 1943. In quel mese, dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia, il Corso veniva trasferito a Forlì, presso la sede del Collegio Aeronautico della G.I.L. "Bruno Mussolini".

A seguito degli avvenimenti dell' 8 settembre 1943 gli aspiranti del Corso Zodiaco venivano inviati in licenza in attesa di disposizioni.

Successivamente una parte di essi raggiungeva il Sud e proseguiva il corso presso il Collegio Navale di Brindisi. Altri aderivano alla R.S.I. . Questi dopo un periodo trascorso a Firenze presso la Scuola di Applicazione e in altre zone del Nord venivano inviati ai reparti. Altri raggiungevano le formazioni partigiane.

Gli allievi dello Zodiaco, qualunque sia stata la scelta fatta, hanno combattuto, con purezza di ideali, per l'Italia. Numerosi i caduti.

**Finita la guerra, indipendentemente dalla scelta fatta, si sono ritrovati fratelli.**

(\*)Targa esposta nel Museo della Aeronautica di Rimini - Scritta da EROS SPERONI



## **“LO ZODIACO” DESCRITTO DA ALDO SCERNA – 1963 -**

*Le leggi non scritte, ma controllabili dell'astrologia, stabiliscono con precisione la qualità delle influenze astrali sulla vita degli uomini e sugli eventi della terra.*

*Sulla base di tali leggi si è affermato il concetto che il temperamento delle unità viventi, su cui influiscono per nascita le costellazioni equinoziali, sia balzano, inquieto ed estroso. La mutevolezza degli equinoziali comporta che le fortune degli stessi risentano dell'alternarsi delle influenze astrali, ed il diagramma corrispondente agli eventi della loro vita subisca sbalzi, flessi e punte di massimo da farne allibire qualsiasi sprovveduto osservatore.*

*Non poteva sfuggire a tale regola astrologica una comunità di uomini.*

*Eran trecento, erano giovani ed erano anche sufficientemente forti, postochè erano stati selezionati con una accurata visita psico-fisiologica dagli attrezzati Istituti Medico-Legali dell'Aeronautica.*

*Dopo molte indecisioni tra « Zefiro », « Zenit » e « Zodiaco » a questa comunità venne imposto il nome di « Zodiaco ».*

*Tuttora circola la voce secondo cui, in extremis, fu scartata la proposta di un entomologo maligno che voleva affibbiargli il non suggestivo, ma programmatico nome di « Zanzara ».*

*Ci sembra che, sempre astrologicamente parlando, un nome più equinoziale e più inclinato di Zodiaco non poteva essere scelto. Lo Zodiaco, gli equinozi li forma intersecando con il suo piano quello dell'equatore e l'angolo costante di 23°27' sancisce definitivamente che trattasi di qualcosa di storto.*

*Storto perchè anticonformista, ma senza dubbio, accantoniamo ogni modestia, con una risultante di estrosità, simpatica ed intelligente.*

*Tutti coloro che ci ricordano come « Corso » dovrebbero ricordarci così.*

*Le quattro compagnie dello Zodiaco appena formate, si amalgamarono con sorprendente velocità, e le controspinginature notturne organizzate nei confronti del corusco Vulcano, non fecero precisamente la gioia dell'allora Maggiore Sapori, nè tampoco del Colonnello Ravagli, nomi che vagamente evocano immagini di torri trecentesche e gustosi panforti, nonchè voci autorevoli seppure su toni angelici che minacciano sanzioni gravi ed annate di cella.*

*Col giungere dell'implume Aquila 2°, sottoposto a tormentose e indefinite spinginature, le cose si aggravarono al punto di costringere i tre « F », cui nel frattempo era passato il bastone del comando, ad un rapido consiglio di guerra accademica che portò alla promulgazione di una vera e propria legge marziale anti-spinginatura.*

*La situazione in generale e quella delle celle in particolare, non migliorò quando, con le vacanze marine a Vindicio, intervenne il Cecubo ed il Falerno a ridurre le facoltà inibitorie di noi giovani ed assetati allievi.*

*Eravamo anche assetati di volo; purtroppo, in quel periodo, la cronica scarsità di benzina fece sì che solo alla fine del secondo anno di corso si avessero i primi decolli. Ma quando la metà del corso cominciava il volo « a solo », calò sull'assolato campo di Grazzanise, ferace terra produttrice di rigogliosi « paduli », un gruppo di Ju 52 in trasferimento, che necessitando del rifornimento per un balzo verso la Tunisia, prosciugò definitivamente le riserve di benzina della scuola di volo (poi vai a non credere alla astrologia).*

*A Forlì, dopo le massicce uscite in pigiama a silenzio suonato, improvvisamente si abbattè sull'Accademia, la realtà della guerra e lo Zodiaco si trovò drammaticamente a vivere un momento storico che imponeva scelte individuali a giovani impreparati a farle.*

*Ognuno scelse secondo coscienza, e quale che fosse la scelta, l'importante fu che certamente ognuno scelse in buona fede.*

*A vent'anni la malizia è ancora qualcosa da scoprire.*

*Infatti lo Zodiaco offrì sul campo dell'onore uno spettacolo di giovanile dignità e in qualche caso, di eroismo. Suoi componenti caddero eroicamente nelle file della Resistenza ed altrettanto eroicamente caddero nelle file dell'Aeronautica Repubblicana. Molti altri caddero dalle due parti: in fatti d'arme, o nell'adempimento del proprio dovere si immolarono per amore del cielo azzurro d'Italia,*

*Il loro ricordo rimarrà imperituro nei nostri cuori.*

Tratto dal libro "QUARANTENNALE DELL'ACCADEMIA AERONAUTICA" –(bibl. 07)-

E' la prima parte del Ricordo scritto da Scerna sulle vicende dello Zodiaco, in occasione delle celebrazioni per il quarantennale della A.A. (1923-1963).



e qui lasciateci presentare il Breda 25, rimasto per molti di noi un sogno dipinto di giallo, il colore del Corso

## CADUTI DELLO ZODIACO\*

ALOCCO Alfredo	V	MAIMERI Giovanni	V
ANGELUCCI Arturo	V	MAINELLA Giulio	V
ARGENTON Bruno	H	MARCHIONI Luigi	G
BATTINI Ferdinando	V	MELOTTI Aldo	S
BERTEOTTI Clemente	V	NICCOLI Giorgio	V
BISCARDI Antonio	V	PAGANELLA Alfredo	G
BUSCA Luciano	S	PAVANELLO Oddone	H
CALARESU Giuseppe	H	PAVESE Giuseppe	V
CALLERI DI SALA Alberto	G	RIZZI Alberto	G
COCCA Mario	V	SANTINI Ugo	V
CORMAGI Domenico	V	SAVI Italo	G
DE FERRARI Giuseppe	G	SCERNA Aldo	S
DE NAVASQUES Luigi	G	SCIARRETTA Fausto	G
DE SANTIS Enrico	V	SGUERSO Furio	G
DIAFERIA Domenico	G	SOTGIU Agostino	V
FALONE Pasquale	V	SPAZZOLI Arturo	G
GUERRISI Enrico	V	STEFANINI Valerio	G
GULLI Cosimo	G	TADDEI Valdano	G
IVALDI Adriano	G	TITO Paolo	V
LEUZZI Giovanni	V	TRIMARCO Agostino	V

**T O T A L E 4 0**

(\*) secondo le informazioni raccolte

H: - IN ACCADEMIA (3)

G: - NELLA GUERRA CIVILE (15)

V: - PER INCIDENTI DI VOLO (19)

S: - IN SERVIZIO O CONSEGUENTI (3)



QUEM DII DILIGUNT ADULESCENS MORITUR

“ Un elenco di nomi in ordine alfabetico che ognuno di noi scorre nella sua schematica impaginazione, evoca legami di amicizia e di vita vissuta, ricordi ed emozioni sempre attuali.

L'ordine progressivo casualmente riavvicina sulla carta stampata nomi di compagni, che come noi hanno vissuto per gli stessi ideali, ed ai quali il destino ha tolto la vita su sponde opposte. Un esempio:

SPAZZOLI ARTURO e STEFANINI VALERIO

uno fucilato dai fascisti e l'altro dai partigiani. Sono un simbolo della tragedia che ha sconvolto la nostra Patria ed ha travolto il nostro Corso.

Quali sentimenti questi nostri compagni debbono aver vissuto nel loro supremo sacrificio?

Odio? Non è possibile.

Solo un amore immenso e tutto ciò che il loro sacrificio rappresentava verso la loro Italia può giustificare il dono della vita.

Il caso ha voluto il loro riavvicinamento sulla pagina dei Caduti del Corso Zodiaco, quasi a dimostrazione della nostra unione.

In noi resti ancor più grande la nostalgia di tanti amici che abbiamo amato e stimato e che non dobbiamo dimenticare, a cui la fatalità ha riservato lo stesso destino.”

di **MARIO MASSOLO**

**PREMESSA**

## **La lunga gestazione del Libro.**

Da quando abbiamo cominciato a rivederci, nel 1962, abbiamo coltivato il desiderio, più o meno espresso, di comporre il MAKPI dello Zodiaco. Ne era già stato fatto uno, ma era per pochi intimi, quelli di Brindisi. L'idea è stata rilanciata in parecchie occasioni. Ci si è provato concretamente Mario Massolo nel periodo 86-88. Ha dovuto rinunciare per la insufficiente collaborazione. Subito dopo è subentrato Raffaello Vinciguerra, ma il tentativo è stato stroncato dalla sua scomparsa.

Infine, il 6 ottobre 1997, alla conclusione di un raduno a Riccione, ho chiesto ad un gruppetto di amici, tra i quali Massolo, Meneguzzo, Eugeni, Salvatelli e Pungetti, se era il caso di provarci per l'ultima volta, tenuto conto che il tempo assegnatoci dalla Divina Provvidenza stava per scadere. Dovevo essere capitato tra le persone giuste, perché mi confortarono subito con la loro approvazione. I più smalzati riuscirono a nascondere lo scetticismo che li animava nel profondo. Il più ingenuo, Averardo Pungetti, promise ampia collaborazione, senza immaginare cosa lo aspettava. Neanche io lo sospettavo. Inoltre, avrò un milione di difetti ma credo alla parola data. E così si cominciò. Dopo qualche settimana, a Roma, Salvatelli mi diede alcune dritte per la organizzazione. Verso la fine dell'anno il Centro di Coordinamento ( sede: casa mia a S.Bonifacio VR ) presidiato da due coordinatori (Pungetti ed io) emanò il primo editto. Con l'aiuto, nelle rispettive zone, dei Membri del Comitato Promotore, alcuni di straordinaria efficienza, altri di buona volontà, altri superiori alle fatiche della plebe, ma tutti sinceramente interessati e disponibili anche finanziariamente, il lavoro si è sviluppato a valanga, a misura che ci si accorgeva che facevamo sul serio. Un tempo enorme se ne è andato per le ricerche dei dispersi e per quelle di carattere anagrafico. Altro per raccogliere, classificare, riconoscere e ordinare centinaia di immagini, documenti e scritti. Altro per comunicare, per iscritto o per telefono, con tutti gli zodiacali reperiti o le famiglie dei deceduti. Altro per trovarci, discutere e approvare, almeno nelle grandi linee, le proposte che nascevano a San Bonifacio. Altro infine, e non poco, per vincere le battaglie contro il computer, la stampante e lo scansore. Questi congegni spesso non collaboravano (probabilmente perché trattati male) alla composizione delle bozze. E così siamo arrivati alla fine con l'acqua alla gola, scarnificando le ultime parti del libro, fortunatamente le meno importanti per i nostri fini.

## **Chiediamo venia.**

Abbiamo fatto del nostro meglio per mettere insieme un libro comprensibile e coerente. La struttura generale è indicata dall'Indice, che reca la divisione in Parti e Capitoli.

Il materiale pervenutoci non era sempre in buone condizioni. Alcuni scritti erano quasi incomprensibili, alcuni dischetti in versioni antiluviane si rifiutavano di svelare il loro contenuto. Abbiamo pazientemente cercato di porre rimedio.

Purtroppo il tempo per revisioni, ripensamenti e correzione delle bozze è stato ridottissimo, e il numero degli addetti sempre limitato. Quindi il lettore attento, e speriamo che ce ne sia qualcuno, troverà incongruenze, imperfezioni, errori, et alia. Contiamo sulla sua magnanimità e intelligenza per farci perdonare. La prossima volta faremo sicuramente meglio.

La serie di brani ricavati dalla letteratura sull'argomento, i nostri commenti e testimonianze, le nostre storie (spesso suddivise nelle varie Parti), le immagini tratte da MAKPI del nostro tempo, ecc. sono distinte da particolari segni o simboli e utilizzano naturalmente, quando non si tratti di riproduzioni, un unico carattere tipografico. Il tutto è in certa misura collegato e commentato da una "voce narrante", che normalmente è la mia, e che utilizza in genere, per farsi sentire, le Premesse alle varie Parti, oppure Note o altro, comunque contraddistinte dal carattere tipografico qui usato. Questo carattere è un po' diverso da quello generale accennato. Qualche volta ho aggiunto anche la mia sigla, quando non ho saputo resistere alla tentazione di narcisismo. E' ovvio che di ogni scritto l'unico responsabile è l'autore.

Non mi resta che augurarvi buona lettura. Alcune cose sono ripetitive e forse un po' noiose. Ma abbiamo voluto nei limiti del possibile presentare un quadro "storico" completo. Altre appaiono forse alquanto retoriche. Ma vi posso assicurare che non è una retorica cercata per fare colpo. E' una retorica uscita dal cuore di chi ha creduto e sofferto molto. Alcune delle nostre "storie" invece sono divertenti e rivelano lo scrittore, "in nuce" oppure già affermato con altre pubblicazioni. Altre, infine, almeno a me, hanno fatto venire un nodo alla gola o, in qualche caso, le lacrime agli occhi.

## COMITATO PROMOTORE E SINGOLE FUNZIONI

<b>Nro.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Nome</b>	<b>LOCALITÀ</b>	<b>Incarico e Zona</b> D.Z.= Delegato Zona
1.	N.H.	Duilio Biondi	ROMA	
2.	Ing.	Luigi Bratti	TREVISO	D.Z. Triveneto
3.	Ing.	Giuseppe Coccolini	BOLOGNA	D.Z. Emilia
4.	Ing.	Mario Eugeni	CANADA	
5.	Gen.	Vincenzo Gasparini	TARANTO	D.Z. Meridione
6.	Ing.	Mario Massolo	TORINO	
7.	Ing.	Giuseppe Meneguzzo	MILANO	D.Z. Lombardia
8.	Ing.	Wilmo Montiglio	CASALE MONFERRATO	D.Z. Piemonte e Sardegna
9.	Ing.	Loris Pachera	S.BONIFACIO (VR)	coordinamento
10.	Gen.	Luigi Pirozzi	ROMA	V.PRESIDENTE
11.	N.H.	Averardo Pungetti	SAVONA	coordinamento
12.	Gen.	Fulvio Ristori	FIRENZE	D.Z. Toscana PRESIDENTE
13.	Gen.	Marcello Salvatelli	ROMA	D.Z. Lazio e Umbria
14.	Ing.	Gian Maria Sorio	LIMITO MILANESE	
15.	Ing.	Elios Speroni	RICCIONE	D.Z. Romagna e Marche
16.	Dr.	Ubaldo Viparelli	NAPOLI	D.Z. Meridione

## RINGRAZIAMENTI

Cominciamo dal COMITATO ZODIACO: i nomi sono nell'elenco che precede.

A questo gruppetto di sedici persone si deve la riuscita dell'impresa. In modi diversi tutti vi hanno collaborato, e con entusiasmo, agendo come Delegati di Zona, partecipando alle discussioni, aprendo senza esitare i cordoni della borsa, e infine con qualche riga e qualche telefonata di incoraggiamento alla "officina" di San Bonifacio. Ai nomi dei membri ufficiali del Comitato dobbiamo aggiungere i nomi del Gen. Ercolino Andrei e del Gen. Raffaele Sallustio, che hanno declinato l'onore di appartenervi ma se ne sono assunti gli oneri. Molti altri ex Allievi e Famiglie hanno generosamente provveduto con invii di denaro ad assicurare il successo del nostro lavoro. A loro va la riconoscenza di tutti.

Ringraziato il Comitato come Gruppo, tocca assegnare le medaglie al valore stakanovista ai due coordinatori, Pachera e Pungetti, seguiti da un altro paio di Cavalieri del Lavoro, Viparelli e Bratti. Io mi sono elogiato abbastanza per telefono con gli intimi. Ma quello che ha fatto Pungetti, oltre ad avermi sopportato, non è riassumibile in poche parole. Quindi non tento di riassumere. Chiedetelo a lui. Il Viparelli è stato straordinario, sotto ogni punto di vista. Che un illustre neuropsichiatra, docente universitario, abbia plagiato alcuni pazienti e abbia mandato la moglie nei vicoli di Napoli per avere informazioni su persone sparite dalla circolazione da almeno cinquanta anni può essere sintomo di insanità mentale (dicono che non sia rara in quel mestiere), ma può anche essere interpretato come passione e amore, appunto straordinari, per i ricordi della nostra tragica esperienza. Il Bratti di Treviso lo segue a ruota, in questo tipo di imprese. Altri del Comitato, posso assicurare, hanno lavorato sodo e silenziosamente. Tuttavia non si può continuare con i ditirambi, dei quali, per la verità, nessuno di noi ha bisogno, e chiudiamo qui con le menzioni solenni per la partecipazione attiva ai lavori di base.

Sul piano nobile della collaborazione intellettuale rientrano ancora molti membri del Comitato più un forte gruppo di altri ex allievi. Sarebbe ingeneroso, e imprudente, fare nomi. I lettori giudicheranno. E in nome di questi lettori ringraziamo di cuore tutti gli autori dello Zodiaco, che hanno prima vissuto e poi scritto il loro, e nostro, libro.

Il libro è arricchito anche da un apporto esterno di grande importanza. Dalle opere di carattere storico del dopoguerra, che conoscevamo e che abbiamo elencato, abbiamo prelevato a man bassa

brani o frasi che descrivessero o fossero in qualche modo in rapporto con le vicende dello Zodiaco. Gli autori sono sempre citati. Qui li ringraziamo per l'aiuto indiretto a capire i fatti, spesso confusi o mistificati, che hanno segnato il nostro destino.

Abbiamo utilizzato pubblicazioni, antiche o meno, della Accademia e dello Stato Maggiore della Aeronautica. Poi abbiamo sfruttato, per quanto possibile, i MAKPI del Turbine, dell'Urano, del Vulcano, dello Zodiaco ricostituito al Sud e dell'Aquila II, a rappresentare i nostri sentimenti di allora, nella loro freschezza e verità. Siamo sicuri che se qualcuno degli ex allievi di quei Corsi, a parte naturalmente gli ex Ufficiali dello Zodiaco, darà uno sguardo a questo libro, non si dorrà della appropriazione.

In alcune ricerche presso lo Stato Maggiore della A.M., affidate al Gen. S.A. Luigi Pirozzi, abbiamo avuto la collaborazione fattiva del Sotto Capo di S.M., Gen. Pasquale Garriba – Corso Zodiaco II -, che ringraziamo cordialmente. Un particolarissimo grazie rivolgiamo al Senatore Vincenzo Manca, Presidente della A.A.A., per l'opera generosa sviluppata al fine di ottenere l'approvazione della recente legge sulla concessione del titolo onorifico di sottotenente agli ex allievi dell'Accademia che non sono mai diventati Ufficiali, per i motivi raccontati in questo libro. A questo successo ha contribuito la piena collaborazione del Gen. D.A. Gian Piero Ristori, figlio del Presidente del Comitato Zodiaco, Gen. S.A. Fulvio Ristori.

Siamo molto grati al Gen. Silvano Bronchini, Direttore della Rivista "Aeronautica", per averci aiutato, con squisita cortesia e pazienza, ad affrontare i problemi iniziali relativi alla pubblicazione del libro. Per i problemi tecnici di composizione del menabò, costruito sul computer di casa, un grazie sentito a Nicola Cozza, informatico sapiente e comprensivo.

Infine un ultimo e sentito ringraziamento al sig. Fulvio Raia, A.D. della Casa Editrice V.E.A.N.T. di Roma, ed ai suoi collaboratori, per la comprensione dimostrata e per l'amichevole atmosfera creatasi nel nostro rapporto di lavoro ai fini della stampa del libro.

## INTRODUZIONE

### **Dal verbale della 1ª Riunione del Comitato Zodiaco (Aprile 1998):**

...finalità della pubblicazione:

“Raccontare a noi stessi, ai nostri cari, forse a qualche altro italiano, la storia e le vicende dei ragazzi del corso Zodiaco della Regia Accademia Aeronautica, particolarmente nel periodo ‘41-‘45.

Ricordare i nostri sentimenti e le nostre passioni giovanili, la integrità dei nostri valori attraverso le tempeste nell’Italia divisa dalla guerra, i nostri compagni caduti.

Tutto ciò con spirito di amore e di verità, la nostra verità ormai libera da ogni condizionamento.

Infine raccontare il nostro ritrovarci e riconoscerci dopo la tempesta, al di sopra degli odii ufficiali, e il nostro rimanere uniti fino a questo momento, con i capelli bianchi e la stessa amicizia di allora”

### **Da uno scambio di opinioni (Febbraio 1999):**

Stimatissimi gentiluomini,

.....

Sarebbe, per me, disdicevole osteggiare un’aspirazione di “antichi” commilitoni.

Pur tuttavia devo confessare la mia difficoltà a comprendere chi possa essere interessato alla “agiografia” di un gruppetto di illusi che si riunirono in difesa della Patria e si ritrovarono coinvolti, purtroppo, in una tragica ... “diaspora”. A ciò aggiungasi che, ormai vecchio, amareggiato e deluso mi sono convinto che l’uomo è il più stupido animale che la natura abbia prodotto e, a mio giudizio, è estremamente sciocco ricordarne le gesta e il passato.

.....

Eppure anch’io da giovane mi sono lasciato fuorviare! Mi hanno mandato, prima, a difendere una Patria...matrigna, e poi, a combattere per la libertà contro altri giovani, illusi come me, anch’essi combattenti per la libertà

.....

Sarebbe bene, per quanto mi riguarda, dimenticare il triste passato.

.....

Il MAKPI 100\* a vent'anni aveva un suo indiscutibile fascino in quanto, da giovani, il futuro è sempre roseo e perché mancavano pochi mesi alla realizzazione di un grande sogno. Di contro, per vecchi quasi ottuagenari, il passato e il presente sono sempre tristi se non altro per la morte imminente. MAKPI 100 a che cosa? Alla dipartita terrena? Vi sembra serio?

.....

Assisto, avvilito e triste, al tramonto dell'amore, della Famiglia (per fortuna la mia resiste), della libertà. Tutto cade in frantumi. C'era un mondo per il quale valeva la pena di vivere e forse anche di ... morire. Ora si è dissolto. Quello nuovo non lo capisco e non fa più per me. Io rimango, però, fedele ai miei principi, ma come testimonio muto. Ecco perché gradirei che il mio ritiro e il mio silenzio venissero rispettati.

Con profonda stima e viva simpatia

Vittore Paloscki

(\* ) MAKPI 100 -dal piemontese: "mancano soltanto 100 (giorni)"- è una pubblicazione compilata dagli allievi dell'ultimo anno, alla conclusione di un corso militare .

-----

S.Bonifacio, 7 febbraio 1999

Al Generale S.A. Vittore Paloscki  
Sindaco del Comune di Torre Pallavicina

Caro antico commilitone,

.....

La tua lettera mi ha colpito e vorrei cercare di rispondere ordinatamente alle tue considerazioni, che, indipendentemente dal loro merito, riflettono senz'altro uno spirito di indipendenza e di schiettezza. Questo atteggiamento dovrebbe informare anche il nostro libro – ciò è stato fin dall'inizio nei voti dei promotori di questa avventura – e dovrebbe costituire il sale delle nostre storie. Questo libro, se vedrà la luce, sarà nato anche come reazione di qualcuno degli antichi



commilitoni alla nausea provocata dalla fogna di menzogne e stupide dissacrazioni nella quale siamo stati costretti a vivere per più di mezzo secolo.

La tua difficoltà a capire come qualcuno possa essere interessato a questo assurdo Makpi 100 è del tutto comprensibile. Devo chiarirti che una delle primissime decisioni del Comitato promotore è stata proprio di non considerare il libro come un Makpi, anche se straordinario. Quindi è soltanto un libro sul corso Zodiaco della R.A.A., il cui spirito e i cui contenuti sono stati fin dall'inizio riassunti in una lettera circolare del dicembre '97, indirizzata agli ex allievi noti in quel momento. Della lettera ti allego soltanto il primo foglio. Nella prima pagina di questo foglio abbiamo cominciato a costruire l'immagine del libro, successivamente discussa, approfondita e fondamentalmente ratificata tra tutti coloro che erano interessati alla idea.

Se leggi questa pagina, e se credi nella nostra buona fede, vedrai che non abbiamo pensato alla agiografia del corso, salvo onorare i Caduti nel miglior modo possibile. Cercheremo inoltre di non soccombere ad accessi di narcisismo, del quale siamo stati accusati da un nostro dotto collega. Senza volerlo, il collega ci ha aiutati a stare attenti a questo pericolo, che non è poi così irrealistico, tenuto conto della fragilità delle virtù umane. E anche tu, pure inconsciamente, usando il termine "agiografia" ci stai avvisando di un altro pericolo, del quale eravamo tuttavia abbastanza avvertiti.

**In brevissima sintesi : - Noi vogliamo raccontare la nostra storia, o meglio le nostre storie, così come le abbiamo vissute e sofferte, sperando che qualcuno le legga e capisca perchè e come eravamo illusi, come abbiamo onorato la nostra illusione "usque ad effusionem sanguinis", come abbiamo superato le ferite provocate dalla guerra fratricida, nella quale ci siamo trovati credendo ancora di fare il bene della Patria - .**

Tu dici, probabilmente riferendoti ad un Makpi classico, che tutto questo non è serio da parte di ottuagenari con un piede sulla tomba, il cui passato e il cui presente sono sempre tristi. Ora sai che non si tratta di un Makpi. Devo ammettere tuttavia che è stato il ricordo di un Makpi perduto a suscitare il desiderio di questo libro, nel quale rimarrà comunque qualche traccia delle vignette che ci facevano ridere allora, come vestigio dei nostri trascorsi giovanili. Non è obbligatorio essere tristi, anche alla nostra veneranda età. Finchè possiamo godere di uno stato accettabile di salute e di lucidità mentale, possiamo anche gioire abbracciando un nipotino, o ammirando un tramonto, o prodigando le nostre affinate capacità critiche.

A che cosa serve questo libro ? Forse a nulla, come sembra sia la tua opinione. Tuttavia questo libro nascerà nella speranza che serva a qualcosa. Alla fine di una lunga vita vissuta intensamente, anch'io posso dire con te di avere assistito e di assistere continuamente a spettacoli vergognosi di stupidità , se non di viltà e crudeltà, da parte del popolo e della aristocrazia politica (si fa per dire). E Dio sa se ero impreparato a tutto questo, al crollo del mondo di sogno nel quale avevo trascorso, come quasi tutti noi, la prima giovinezza. Ma le mie reazioni sono state diverse dalle tue : - *Assisto, avvilito e triste, al tramonto dell'amore, della Famiglia (per fortuna la mia resiste), della libertà. Tutto cade in frantumi. C'era un mondo per il quale valeva la pena di vivere e forse anche di ... morire. Ora si è dissolto. Quello nuovo non lo capisco e non fa più per me. Io rimango, però, fedele ai miei principi, ma come testimonio muto.....-*

Io penso invece che la realtà della vita comprende anche l'amore di patria, l'onore, la lealtà, l'onestà, il sacrificio e tutte le altre "illusioni" delle quali ci siamo nutriti come del latte materno. Per me chi crede in queste cose fa parte della vera aristocrazia del mondo, e naturalmente deve pagare caro tutto ciò. Non importa se siamo in pochi a crederci e se i molti sembrano non capire. Qualcuno sarà costretto a capire. Perché nessuna società si regge senza questi valori e il loro disprezzo significherebbe il ritorno alla legge della giungla. Possiamo quindi tentare di ripetere queste cose a chi deve ancora affrontare la vita. Il Makpi dei nostri venti anni le sottintendeva, come dato naturale. Il libro di ricordi dei nostri ottanta anni non permette illusioni sui sentimenti e sulle vicende umane, in generale, ma proporrà alla nostra e altrui attenzione quei particolari valori che hanno confortato la nostra giovinezza. Certamente abbiamo creduto anche in cose che oggi ci appaiono sbagliate e non conosciuto valori che oggi ci sembrano inestimabili. Ma appunto a questo serve l'aver vissuto e sofferto. Noi proponiamo tutto ciò che è passato attraverso il setaccio della nostra esperienza, della nostra intelligenza e della nostra onestà intellettuale. E che Dio ci aiuti.

.....

Grazie anche delle tue parole di simpatia e di stima, che ricambio di cuore, nella speranza di rivederci presto e di continuare a "riflettere". Con molta cordialità,

Loris Pachera

## **Da Ubaldo VIPARELLI (1999)**

Lo "ZODIACO" é stato un Corso "a parte". Un momento unico e irripetibile nella storia dell'Accademia, dell'Aeronautica Militare, e addirittura della storia d'Italia.

Lo "ZODIACO" é stata la vittima di una cascata di eventi negativi che, iniziati con il madornale errore della entrata in guerra, si sono poi tragicamente complicati con "maldestri" impieghi (poco ortodossi, scrive Licheri/pag.250) delle forze aeree italiane, e, infine, con le drammatiche conseguenze di un armistizio, imposto, inatteso e disgregante. Armistizio che costrinse leve giovanissime, impreziosite da una educazione e da un'etica di Scuola Militare, fra le migliori al mondo, a sbandarsi, inesperte, o verso territori nordici, controllati dall'ex Camerata Tedesco, ormai carico di odio e di rivalsa vendicativa, oppure verso le sponde meridionali, incontro a eserciti fino allora avversati e combattuti, divenuti poi eserciti di "occupazione-liberazione", diffidenti, e ovviamente arroganti e ingenerosi. (\*)

E in questa seconda guerra, ancora più grave per l'Italia, fu coinvolto lo "ZODIACO": una guerra lunga e combattuta sul suolo italiano, una guerra civile fra opposte fazioni, che costò la vita a tanti allievi, caduti, fucilati, uccisi in imboscata da entrambi le parti.

Guerra che costò all'Italia ulteriori danni morali e materiali, lasciando ferite di gran lunga peggiori di quelle già incise fino all'8 settembre..... “Questi fatti, scrive ancora Licheri (p. 244), cui si aggiunse il trasferimento-fuga del Re e dell'intero S.M.G., dai loro posti di comando, portarono al verificarsi di eventi fra i più dolorosi, più tragici, e più umilianti, di tutta la storia militare italiana....”

E sull'altare di tanto sbando storico fu sacrificato l'8 settembre 1943 il nostro Corso "ZODIACO"! Ma sopravvisse!

E da questa apocalittica sopravvivenza, e da questi ricordi struggenti e amari, sono nate le pagine (a noi care) di questo Memoriale-MK/P, atipico e inconsueto. Abbiamo premesso che lo "ZODIACO" é stato "un Corso a parte", come dovrà essere questo nostro Volume. Ecco perché la sua storia non può essere affidata a esperti, o studiosi vari. Ciascuno di noi, é divenuto, dopo l'8 settembre, un interprete unico ed esclusivo di questa storia, del destino di una resurrezione del Corso, impensabile per qualsiasi storiografo.

Sarebbe stato bellissimo trascrivere i ricordi dei 300 Allievi, nessuno escluso: purtroppo non potremo mai più ascoltare la voce di oltre cento fra i nostri Caduti o deceduti, e di quanti altri, quasi altrettanti, restano dispersi o irreperibili. Tuttavia rimane ancora tanto da ascoltare, fra luci e ombre, fra di noi, sinora sopravvissuti. Per questo motivo abbiamo preferito inserire, spesso, in questo testo, le parole di quanti, fra noi superstiti, furono e restano testimoni della “morte e resurrezione” dello ZODIACO .

(\*) Un colonnello inglese seguiva, per controllo, (nel Sud) i nostri aerei !!

### **Da Mario MASSOLO (1988)**

*Scritto verso la fine degli anni '80 come premessa ad una raccolta di immagini storiche dello Zodiaco, generoso tentativo di Massolo per compilare il Makpi. Il contenuto continua ad essere valido, anche per questo nostro libro dell'anno 2000.*

Parlare del Corso Zodiaco con sentimento staccato ed obiettivo, per uno di noi, è molto difficile poiché quanto più ci sentiamo di esserne parte integrante tanto più è il disagio di doverlo ricordare diviso.

Non possiamo dimenticare che l'8 Settembre 1943, ancora imbambolati in un ambiente irrealistico, al fatidico grido dei - 2 Brothers 2 – “abbandonare la nave!”, noi individualmente, in pochi minuti, abbiamo deciso della nostra vita.

La maggior parte di quelli che erano venuti a Caserta, non per posticipare il servizio di leva, ma perché si sentivano di poter offrire la loro esistenza per un ideale che poteva essere un'ideologia, l'Italia, il Volo – la differenza è minima - , decisero in assoluta buona fede.

Ricordiamo che solo una parte dello Zodiaco hanno individuato come unica soluzione la fuga verso casa. Almeno una cinquantina hanno lasciato Forlì con tanto di licenza e timbro italo-tedesco alla fine del mese di Settembre, dimostrando, a mio avviso, di non accettare l'abbandono della nave come soluzione finale.

Se la questione potrà interessare, altri dopo di noi pronunceranno dei giudizi.

A mio parere, l'unico rimpianto che deve rimanere in noi, è quello di non aver ricostituito il Corso come è nato.

In analoga situazione i corsi dell'Esercito e della Marina, grazie al deciso e disinteressato intervento di coloro che hanno ripreso il servizio, hanno ottenuto l'omologazione dell'Arma, perlomeno a titolo morale; noi ci siamo mossi nel 1973. Troppo tardi.

Alcuni di noi hanno avuto una brillante carriera nell'Arma Aeronautica, ciò che era l'aspirazione di tutti. Altri si sono realizzati con successo in altri settori, ma tutti con una struttura mentale acquisita in un ambiente pulito e di livello formativo superiore.

Ci sentiamo qualcosa di più di compagni di scuola, diciamo compagni di un "college", e lo dimostrano i presenti ai raduni, rinnovando il periodo di vita comune che ha indubbiamente rappresentato nella nostra vita non una parentesi ma la base della nostra formazione morale e professionale.

Credo faccia piacere a tutti ricordare ambienti, immagini e volti di allora.

### **Da Giovanni M. ADREANI (1999)**

*Castellamonte 27/02/99*

Il libro che sta maturando, e completandosi, certo non è il Μακπ che ci aspettavamo quando, in fine estate del '43, stavamo per iniziare il 3° anno.

In quell'estate ero già andato in cielo da solo ed ero diventato Aspirante. Mi sentivo in vista del traguardo o, meglio, della linea di partenza. Confesso che, in quell'estate, per la prima volta, mi ero appuntato sul petto l'aquila d'oro (senza corona, però) e avevo persino tolto il ferro dal berretto!!

Mi sentivo ormai in diritto di farlo perché ritenevo di avere raggiunto il primo gradino.

Invece niente Μακπ, niente Scuole di Specialità, niente Reparti ... nulla.

Ora, dopo tanti anni, sono qui, con i compagni di Corso, per cercare di ricordare cose che facciano vivere ancora un po' il nostro Zodiaco.

Che libro sarà? Certamente speciale perché il nostro Corso ha chiuso un'epoca.

Noi siamo stati gli ultimi "aviatori" della "prima aviazione", fatta di eliche a passo fisso, motori a pistoni, fusoliere ed ali rivestite in tela, doppie ali complicate da montanti e tiranti, abitacoli aperti, caschi, occhialoni, guanti, etc.

Faccio queste considerazioni mentre ho davanti a me alcune fotografie del nostro Ba 25 che mi sono state gentilmente concesse dal profondo conoscitore dell'Aeronautica Italiana, e grande appassionato di aviazione in generale, signor Giorgio Apostolo.

Quando, ragazzino, sognavo di diventare pilota, il massimo era il CR 20.

Quando, nel '39-'40, durante le vacanze estive, passavo le mie giornate a bordo nel Campo Volo di Mirafiori, toccavo il cielo col dito immaginando di essere ai comandi di uno di quei CR 42 che, estasiato, vedevo operare davanti a me. Questi, per me, erano “gli aerei”.

Poi, in Accademia, il mio massimo divenne il 202; il 200 non mi è mai piaciuto.

Erano gli inizi della “nuova aviazione” fatta di monoplani essenziali, ali a sbalzo, rivestimenti rigidi, e poi, abitacoli pressurizzati, turbine, piattaforme inerziali, etc. etc. Splendide macchine ma pilotate da equipaggiamenti elettronici.

Anni fa, in volo da Rio de Janeiro a Roma, verso l'alba, una gentile hostess mi accompagnò in cabina di pilotaggio; come mio solito avevo fatto chiedere al Comandante il permesso di accedervi.

In quella “accogliente tana” che è la cabina del DC 10, il Com.te, in camicia bianca e cravatta, semisdraiato sull'ampia poltrona, senza cintura, “passava il tempo” riparandosi dall'abbacinante luminosità dei 30.000 piedi, con alcuni giornali che aveva fissato ai vetri dal suo lato. Il secondo teneva d'occhio gli strumenti ( ... lui stava pilotando!!) Dice: -“Comandante, abbiamo in prua un po' di turbolenza”- (gli era apparsa sul monitor del meteorologico) -“Passa a destra”-. Il secondo ruota un poco una manopolina ...

Il Com.te, sapeva che ero pilota, mi dice: “E' volare questo?”.

Si, il nostro Corso ha chiuso un'epoca!

Il nostro libro non sarà, non potrà essere, un libro di giovani che sognano un futuro, come quelli dei tradizionali Μακρ. Sarà un libro di esperienze vissute in momenti e periodi eccezionali che non torneranno più.

Prendo atto d'aver mancato l'occasione della vita.

Coloro che lo leggeranno senza avere vissuto lo “Zodiaco” troveranno notizie e storie, forse interessanti o curiose, che resteranno, però, soltanto racconti.

Non sarà così per noi dello Zodiaco perché leggeremo tra le righe e scopriremo nuove emozioni che, nel nostro intimo, ci faranno vivere ancora un po'

## **Da Evasio FERRETTI (1999)**

*Estratto 01 dal racconto "Quelli di Brindisi"*

Regia Accademia Aeronautica (il "Regia" poi si è perso per strada), Corso "ZODIACO", iniziato in trecento nel 1941 e terminato in pochi e per di più a rate. Storie diverse, destini diversi, qualche volta opposti. Comune voglia di volare da qualcuno soddisfatta, da parecchi, purtroppo, no. Realizzazione dei sogni giovanili per quei qualcuno e una bella delusione (leggi: fregatura) per gli altri. E' la vita, si dice. Però andava meglio quando eravamo tutti che, se sommavamo i venti anni di ciascuno, arrivavamo ad un totale – più o meno – di seimila anni. Adesso siamo molti di meno ma ai seimila anni ci arriviamo lo stesso, dato che ognuno di noi, dal punto di vista dell'età, conta quasi per quattro. Forse questa somma è l'unica cosa che non è cambiata. Per il resto è cambiato tutto.

### **Nota conclusiva**

Non è stata una introduzione molto organica. Ma riflette la variegata coralità di questo libro, scritto da un gruppo di volenterosi sparsi in tutto il territorio italiano e nelle Americhe, e rattoppato insieme da un paio di vecchietti. L'obiettivo di questa introduzione era di dare una idea, nel modo più breve e semplice possibile, dei contenuti e dello spirito del libro. Per quanto riguarda il "modo", abbiamo l'impressione di avere ottenuto il risultato opposto.

Ci auguriamo tuttavia che "l'idea" l'abbiate afferrata ugualmente.

-----

## **BIBLIOGRAFIA**

- ◆ BIBL.01 R. ACCADEMIA AERONAUTICA  
**ANNUARIO ANNO XX E.F.**
  
- ◆ BIBL.02 REGIA ACCADEMIA AERONAUTICA  
**NORME DI SERVIZIO INTERNO AD USO DEGLI ALLIEVI**  
Caserta - Tipo-Litografia della R.A.A. – 1940 XIX
  
- ◆ BIBL.03 STATO MAGGIORE AERONAUTICA – Ufficio Storico –  
ALBERTO REA – **L'ACCADEMIA AERONAUTICA – Cronistoria dalle Origini al 1975 –**  
Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri – Roma 1977
  
- ◆ BIBL.04 NINO ARENA  
**L'AERONAUTICA NAZIONALE REPUBBLICANA**  
**La guerra aerea in Italia – 1943-1945 –**  
Ermanno Albertelli Editore – 1995
  
- ◆ BIBL.05 GIORGIO PISANO' – **GLI ULTIMI IN GRIGIOVERDE –**
- ◆ **Storia delle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana –**  
Edizioni F.P.E. Milano



- ◆ BIBL.07 ACCADEMIA AERONAUTICA –  
**QUARANTENNALE DELL'ACCADEMIA AERONAUTICA – 1923-1963 –**  
Tipografia della A.A. – Pozzuoli (NA)
  
- ◆ BIBL.08 STATO MAGGIORE AERONAUTICA – ROMA  
**SETTANTENNALE DELLA ACCADEMIA AERONAUTICA – 1923-1993 –**  
Stampe Stilgrafica – Roma
  
- ◆ BIBL.09 NINO ARENA  
**L'AERONAUTICA NAZIONALE REPUBBLICANA – 1943-1945 – VOL. II –**  
Edizioni S.T.E.M. Mucchi – Modena
  
- ◆ BIBL.10 GIUSEPPE PESCE CON GIOVANNI MASSIMELLO  
**ADRIANO VISCONTI – ASSO DI GUERRA**  
Storia Militare – Edizioni Albertelli – Parma 1997